

15 luglio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/62821
Roma, Via Compostella 50 - Tel. 06/688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/63767310
mail: servizioclienti@corriere.itITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.**Banche, maggioranza divisa**
Golden power, i dubbi della Ue sul caso Unicredit
di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**
alle pagine 41 e 42**Racconto da chiarire**
Allen, indagato l'ultimo testimone
di **Teresa Cioffi** e **Floriana Rullo** a pagina 20ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Donald: «Accordo su Kiev in 50 giorni o dazi al 100%». Si ai Patriot, «ma li paga la Nato». Zelensky nomina una nuova premier

Trump prova a spaventare Putin

Dazi, la Ue tratta ma ha pronte le contromisure. Il leader Usa: derubati per anni da amici e nemici

BULLI E DRAGONI

di **Carlo Verdelli****L'**equazione del mondo si sta rapidamente semplificando.

E tra i fattori che rischiano di venire eliminati, insieme a quel che resta del diritto internazionale, c'è anche quel che resta dell'unione europea. Trump le ha appena dichiarato guerra, con una sparata mortale sui dazi. L'inizio delle ostilità ha già una data, prima agosto, e il corredo di una lettera con minaccia alla presidente Ursula von der Leyen: se deciderà come ritorsione di aumentare le vostre tariffe, qualsiasi percentuale sarà aggiunta al 30 per cento che applicheremo noi. Non esistono margini di trattativa e quindi arrendetevi.

Ovviamente si tratterà, si proverà a offrire una curva di genuflessione appena più dignitosa, si cercherà di convincere il nuovo re della piazza ad abbassare un pochino le sue pretese, che sono le più alte a parte Canada (35 per cento) e Brasile (50). Pretese che massacrerebbero proprio noi, alleati storici e di incommensurabile fedeltà, con una ricaduta feroce su quell'Italia che con la premier Meloni e il vicepremier Salvini si è schierata anima e corpo con la nuova guida americana e si ritroverebbe «premiata» con una batosta economica e sociale (danni per oltre 150 miliardi, 180 mila posti di lavoro a rischio) molto problematica da gestire.

continua a pagina 39

di **Francesca Basso**
Viviana Mazza
e **Marta Serafini**

Sale la tensione tra Washington e Mosca. Il presidente Trump lancia l'ultimatum a Putin sul conflitto ucraino. Minaccia dazi al 100% nei confronti della Russia. E si dice pronto a inviare nuovi Patriot a Kiev che però «pagherà la Nato». Sullo scontro commerciale corsa contro il tempo in attesa della scadenza del primo agosto, Trump si lamenta: «Noi derubati per anni da amici e nemici». Bruxelles al momento predilige la trattativa, ma ribadisce di avere già pronte le contromisure necessarie.

da pagina 2 a pagina 9
M. Cremonesi, Fubini

LA STRANA COPPIA

Tariffe, industria, Israele
L'intesa tra Meloni e Merzdi **Roberto Gressi**

L'approccio cauto con gli Stati Uniti di Trump, ma non solo. I fili che uniscono la strana coppia Meloni-Merz.

a pagina 9

FILIPPO GRANDI, UNICR

«Migranti, il piano Mattei deve diventare europeo»

di **Paolo Valentino**

Emergenza migranti. «Diventi europeo il piano Mattei» dice l'alto Commissario Onu per i rifugiati, Grandi.

a pagina 14

GIANNELLI

SINNER VINCE A WIMBLEDON
PRESENTI IL RE DI SPAGNA E IL FUTURO RE D'INGHILTERRA

IL TRIONFO A WIMBLEDON

Sinner, il sogno (e io che penso a quel muscolo di Dimitrov)

di **Sandro Veronesi**

E questa butera di prime volte che Sinner ci ha scatenato addosso a lasciarsi a bocca aperta: prima volta di un italiano che vince lo Us Open, l'Australian Open, Wimbledon, due Davis, e che diventa Numero 1 al mondo.

da pagina 10 a pagina 13
Calabresi, Imarisio
Piccardi, Sessa

In aula Il giudizio d'Appello: un anno e mezzo al capoclan Bidognetti

Condannato il boss
che lo minacciò
Le lacrime di Savianodi **Fabrizio Caccia** e **Ilaria Sacchettini** a pagina 19Garlasco Le indagini sul delitto
Chiara e il Dna,
il test conferma:
è di «ignoto 3»di **Cesare Guzzi** e **Pierpaolo Lio**

Delitto di Garlasco, la seconda prova ha ribadito lo stesso risultato: nella bocca di Chiara Poggi è stato ritrovato, 18 anni dopo, il Dna di un uomo allo stato attuale «ignoto» alle indagini. Toccherà alla Procura di Pavia e ai carabinieri di Milano cercare di dargli un nome. Di certo il profilo non appartiene né ad Alberto Stasi né al nuovo indagato Andrea Sempio. Ci vorrà tempo. Per il consulente del Poggi, Garofano, «è contaminazione».

a pagina 18

NEL 2025 RECUPERATI 1.300 PORTAFOGLI VUOTI

I borseggiatori dodicenni
che colpiscono a Veneziadi **Andrea Pasqualetto**

L'eterna lotta, impari, tra guardie e ladri nel cuore di Venezia. Ragazzini, per lo più da Milano e Roma, che arraffano di tutto a tutti e ritornano al campo base.

a pagina 23

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Domenica in famiglia

Sono completamente d'accordo a metà con il nostro ministro dello Sport: la domenica è sacra per tutti, anche per un ministro dello Sport. Capita di avere bisogno di fermarsi e di voler trascorrere un giorno con la famiglia. In un mondo di presenzialisti assatanati, dove non conta l'essere ma l'esserci, l'assenza riveste un valore fondamentale. Anche perché, ha spiegato molto bene Andrea Abodi, lui a Wimbledon non era assente, ma «diversamente presente». Poco importa che il suo corpo non si trovasse a sudare e a sventagliarsi su una seggiola bollente del Centre Court londinese mentre un italiano vinceva il torneo di tennis più famoso del mondo per la prima volta nella storia. Su quella tribuna aleggiava comunque il suo spirito.

Rimango però con un dubbio atroce. In assenza di Olimpiadi e Mondiali di calcio (ai quali peraltro non partecipiamo da una vita) l'unico grande evento sportivo di questa estate italiana era la finale di Wimbledon. Certo, disgraziatamente cadeva di domenica. Però, sapendo di non potersi recare per sacrosante priorità familiari, il ministro dello Sport non avrebbe dovuto prodigarsi affinché ci fosse qualcuno a rappresentarlo? Un sottosegretario con delega al tappo dei buchi, o almeno un usciere del suo dicastero. Un terribile sospetto mi assale: che monarchi e ministri spagnoli fossero lì perché sicuri della vittoria di Alcaraz. E che quelli italiani non ci fossero per la stessa ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bayernland

La ricca gamma Senza Lattosio, tutto il gusto del buon latte bavarese, in tanti formati, adatti a tutti.

Bayernland Sara
Il gusto che unisce

L'INCHIESTA

Roma, la nuova Suburra
gestita dall'erede di Diabolik

ANDREA PALLADINO - PAGINA 15



IL GIALLO DI GARLASCO

Sulla bocca di Chiara
il Dna del terzo uomo

MONICA SERRA - PAGINA 16

LA SOCIETÀ

Noi, schiavi dell'estetica
e del ritocco a tutti i costi

NATHANIA ZEVI - PAGINA 25

1,90€ II ANNO 159 II N.193 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

RUOTE ANCORA ALLINEATE AGLI STATI UNITI: GIUSTO CHE L'EUROPA PAGHI LE FORNITURE MILITARI AMERICANE ALL'UCRAINA

Le super armi di Trump a Kiev

Il presidente pronto a inviare missili a lungo raggio: Putin faccia la pace in 50 giorni o pioggia di sanzioni

IL COMMENTO

Perché Donald
non spaventa Mosca

ANNA ZAFESOVA

Diciassette e cinquanta. Sono questi i due numeri sui quali punta Donald Trump per convincere Vladimir Putin: 17 Patriot da inviare in Ucraina per difenderla dagli attacchi aerei russi, e 50 giorni prima di scagliare contro Mosca e i suoi partner dazi commerciali del 100%. Cento è un altro numero importante: nei piani iniziali di Washington, anticipati diverse volte dall'autore del progetto legge sulle nuove sanzioni contro la Russia, il senatore repubblicano Lindsay Graham, i dazi "mortal" per l'economia russa dovevano arrivare al 500%. - PAGINA 3

IL DOSSIER

Se l'arsenale atomico
ce l'abbiamo in casa

FLAVIA AMABILE

L'Italia ha un arsenale nucleare nascosto. Poco importa che non sia italiano, si trova comunque all'interno dei confini e rende il nostro il Paese dell'Ue con il maggior numero di ordigni nucleari Usa e l'unico a disporre di due basi operative nell'ambito della condivisione nucleare della alleanza, un primato segreto, che nessuno conferma in modo ufficiale ma che è certo. Secondo il rapporto Nuclear Weapons Ban Monitor 2024, presentato la scorsa primavera alla Conferenza degli Stati Parti del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari, a New York, le testate si trovano a Ghedi e Aviano, due aeroporti militari italiani. Ad Aviano sarebbero stoccate tra le 20 e le 30 testate e Ghedi tra le 10 e le 15. - PAGINA 4

SINNER, SHOW IN CAMPO E IN PISTA. ANATOMIA DI UN FENOMENO



Al Gran ballo del Re

STEFANO SEMERARO - PAGINE 18 E 19

LE IDEE

L'effetto Jannik
sul Pil dell'Italia

GIULIA ZONCA - PAGINA 23

LE ATP DI TORINO

Renzi attacca Abodi
"Non tocchi le Finals"

PAOLO BRUSORIO - PAGINA 19

ALBERTO SIMONI

Missili e batterie di Patriot e una deadline di cinquanta giorni per il cessate il fuoco altrimenti scatteranno sanzioni. Il grande annuncio di Donald Trump sull'Ucraina avviene nello Studio Ovale. Al suo fianco c'è il segretario generale della Nato Marc Rutte. Quasi sei mesi dopo l'insediamento e dopo una campagna elettorale spesa a promettere la fine della guerra fra Russia e Ucraina in un batter di ciglia nonché la fine dell'invio di armamenti americani a Kiev, il presidente repubblicano corregge il tiro e alza la posta. Per la prima volta pone un ultimatum al capo del Cremlino. - PAGINE 2 E 3

La Bibbia, la Torah
e cos'è l'ebraismo

ELENA LOEWENTHAL - PAGINA 11

LA COMMISSIONE: "TRATTIAMO". LA PREMIER CHIAMA LA CASA BIANCA

Dazi, l'Europa si ricompatta e Meloni frena Salvini

BARONI, BRESOLIN
DEL VECCHIO, MAFETANO

Dopo le reazioni scomposte nel weekend, la riunione di ieri dei ministri del Commercio è servita per ricompattare l'Ue e definire una risposta univoca alla lettera con la quale Trump ha minacciato di alzare i dazi al 30% dal 1° agosto. La proposta della Commissione di prolungare la sospensione dei dazi su circa 21 miliardi di prodotti Usa è stata accolta all'unanimità. - PAGINE 6-8

L'ANALISI

Bruxelles affronta
una prova esistenziale

TOMMASO NANNICINI - PAGINA 23

IL CINEMA

Tax credit, stop
a 66 milioni
"Spese fantasma
e costi gonfiati"

FESTUCCIA, TAMBURRINO



Cinema, arriva la stretta. Tardiva? Chissà. Ma da qualche settimana al Ministero - insieme alla Guardia di finanza - si ripassano i conti al setaccio. I controlli avvenuti dopo lo scandalo Kaufmann hanno portato alla revoca di 66 milioni di credito d'imposta precedentemente concessi a produzioni cinematografiche. - PAGINA 13

LA FINANZA

Golden Power Bpm
la Ue sfida il governo

CAPURSO, CHICCO

Palazzo Chigi potrebbe aver violato il diritto europeo con il decreto con cui a metà aprile ha autorizzato Unicredit a tentare la scalata su Banco Bpm, imponendo ad Andrea Orzel paletti stringenti per la conquista di Piazza Meda. A mettere sul tavolo l'ipotesi è la Commissione europea che ha inviato una lettera al governo con la valutazione «preliminare» del fascicolo dopo il carteggio Roma-Bruxelles iniziato il 26 maggio. - PAGINA 20

VIENI A STUPIRTI

SUMMER GARDEN
dei Giardini di Villa Taranto

Buongiorno

Mentre risplendeva Nadal

MATTIA FELTRI

Domenica sera, in piena sbornia da Jannik Sinner, ho pensato a Gianni Clerici e a Rino Tommasi, che non ci sono più, e alle notti passate insieme: loro due a raccontare per Mediaset il tennis da New York, io sedicenne autorizzato dai miei genitori a stare in piedi per i match fra Ivan Lendl e Mats Wilander, fra John McEnroe e Stefan Edberg. Penso ai loro Roland Garros e ai loro Australian Open, io cercavo di anticipare i gridolini, i commenti, i modi di dire. Massimo Gramellini ha ricordato del giorno del 2000 in cui lanciarono l'appello alle mamme italiane - e mettetelo al mondo un bimbo capace di vincere sull'erba di Wimbledon! - appena un anno prima che Siglinde Sinner mettesse al mondo il suo Jannik. Io invece mi sono ricordato di un breve e delizioso corsivo su Repubblica, datato 10 giugno

2019, per la dodicesima vittoria di Rafael Nadal al Roland Garros, nel quale Clerici si scusava di non cominciare col nome del vincitore, ma era emozionato dalla visita di Riccardo Piatti, vecchio amico e sublime allenatore di ragazzini, compreso uno poi cresciuto a Slam di nome Nole Djokovic. L'enormità che era Nadal andava un po' commentata, ma poi Piatti disse d'aver fra le mani il futuro vincitore del Roland Garros. Allora Sinner aveva diciassette anni e se n'era parlato per il successo in un torneo secondario, a Bergamo. Solo Clerici, istruito da Piatti, poteva però chiudere un pezzo su Nadal scrivendo "ora tocca a Jannik Sinner". Nel 2019. Curioso: sono passati sei anni, e Sinner ha vinto tre dei quattro Slam. Gli manca proprio il Roland Garros, caro Gianni. E, di nuovo, "ora tocca a Jannik Sinner".

www.frattini.it

F

Frattoni
RUBINETTI DAL 1958



391 € 1,40* ANNO 147 AF 103
ISSN 1120-6390 (n. 1.407.000) n. 1.407.000 n. 1.407.000

Il Messaggero



5 5 5 5 5
02117062200

Martedì 15 Luglio 2025 • S. Bonaventura

NAZIONALE

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**La corsa degli sponsor
Metodo Sinner
tutto staff e famiglia
E chi sgarrà è fuori**

Martucci nello Sport



**Damiano torna a casa
Insieme è meglio
Prove di reunion
per i Maneskin**

Marzi a pag. 21



**Lazio e Roma
Sarri, primi urli
E Gasp aspetta
l'attaccante**

Servizi nello Sport



**La strategia Ue
I DAZI USA
E LA POLITICA
DEL COMMERCIO
DA RIVEDERE**

Angelo De Mattia

La linea della trattativa, da parte dell'Unione, sui dazi non solo è da preferire, ma, almeno ora, non ha alternative. Naturalmente, dipende da come si imposta o si sviluppa un negoziato che già ha avuto diverse fasi peraltro senza approdi rilevanti. La trattativa dovrebbe muovere dal presupposto secondo il quale si deve essere consapevoli, da un lato, che Trump "fa il suo gioco" ed è inutile immaginare, senza un meccanismo improntato al "do ut des", che possa mutare orientamento compenetrandosi nel "gioco altrui"; dall'altro, bisogna non commettere l'errore di interpretare i comportamenti trumpiani secondo un'analisi psicologica.

Ovviamente, il ricorso alla psicologia per meglio comprendere la posizione recitata dalle parti di un negoziato non è sbagliato, a patto che si tratti di una delle componenti, e non la più importante, che studi le mosse della controparte senza cadere in un visione psicologista che finirebbe con il produrre solo delusioni, a maggior ragione se si ha a che fare con un personaggio che, sia pure in campi di ben minore importanza, ha trascorso molti anni in negoziati. Non bastano i frequenti cambiamenti di posizione di Trump per ridurre tutto a mutamenti psicologici. Alla testa di questi impegni e "caveat" deve essere fermo il convincimento che i dazi, in specie se sproporzionati, alla lunga danneggiano tutte le parti coinvolte, a cominciare da chi per primo li ha istituiti e da chi reagisce con misure ritorsive.

Continua a pag. 23

Irpef, si allarga la cerchia di parenti per le detrazioni

► Possibile defalcare spese mediche anche per fratelli e suoceri
Andrea Pira

I conti di Montecitorio
Cara Buvette, sale la spesa della Camera
In un anno +30%
Andrea Bulleri

Cara Buvette, prezzi come al bar, ma allo Stato costa il 30% in più.
A pag. 8

Piano Valditaro in vista del ritorno sui banchi
La scuola assume 54mila nuovi prof: per il sostegno 14mila docenti in più
Laura Pace

Sarà un settembre da ricordare. Il Ministero dell'Istruzione e



del Merito ha autorizzato oltre 54 mila immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2025/2026.
A pag. 9

Pensioni arretrate
QUANTO COSTA GARANTIRE I DIRITTI DI TUTTI
Paolo Balduzzi

La Corte costituzionale assicura che la legislazione (...) Continua a pag. 23

Trump: subito i Patriot a Kiev

► L'ultimatum del presidente Usa: «Deluso da Putin, accordo in 50 giorni o tariffe al 100%»
Via libera alle armi all'Ucraina: pagheranno gli europei e coordinamento Nato. Meloni sente Donald

La sfilata-evento nella luce del tramonto e parterre vip



**Dolce&Gabbana
ai Fori è pura magia**

Roma, la sfilata di Dolce&Gabbana ai Fori imperiali al tramonto

Arnaldi a pag. 17

ROMA Trump, ultimatum a Putin: «Accordo in 50 giorni o tariffe al 100%». Bechis, Gualta, Pigliantelli, Rosana, Ventura: Vita alle pag. 4, 5, 6 e 7

Garlasco, confermato il dna di un «ignoto» nella bocca di Chiara

► Il contro-test: potrebbe essere dell'assassino
Nuovi esami per escludere ogni contaminazione

Claudia Guasco

Un dna «ignoto» nella bocca di Chiara Poggi, «netto e in quantità abbondante». La ripetizione degli esami ha dato il medesimo risultato della prima analisi: il materiale biologico appartiene a un uomo sconosciuto, che nell'ipotesi accusatoria di più persone sulla scena del crimine la mattina del 13 agosto 2007 potrebbe condurre all'assassino.

A pag. 12

Casi di caporalato
«Non ha impedito lo sfruttamento»
Sanzioni a Loro Piana
Valeria Di Corrado

Loro Piana, arriva il commissario. «Caporalato tra i loro fornitori».
A pag. 11

Dramma in Puglia
Neonato morto
Dormiva nel letto
con i genitori

CAROVIGNO (Br) Quando il papà si è accorto che il piccolo Michael, 5 mesi, non respirava più, ha chiamato i soccorsi. Ma è stato inutile. Finisce in tragedia la vacanza in un villaggio turistico di Carovigno, vicino Brindisi, di una famiglia di Alatri. Il piccolo dormiva con i genitori ma protetto da alcuni cuscini. Che sia rimasto schiacciato? Un'ipotesi tremenda. Che ha convinto la procura ad aprire un'inchiesta per omicidio colposo.

Melina, Santoro e Tagliaferri a pag. 13

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

BUSTINE FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+ CON VITAMINA B12

FLACCONCINI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il Segno di LUCA
SAGITTARIO, PENSA PRIMA DI AGIRE

Oggi hai dalla tua un grande slancio, ma può rivelarsi dispersivo. La Luna in Pesci, presa in una configurazione complicata, ti propone opzioni non sempre coerenti. Calibra attentamente le tue azioni. Inapparentemente ti aiuta a raccogliere i frutti degli errori che correggi. MANTRA DEL GIORNO: Nel caos c'è spazio per la chiarezza.

L'oroscopo a pag. 23

* Tardem con altri quotidiani (non sopportabili separatamente) nelle province di Milano, Lucca, Brescia e Taranto, 8 Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con l'Espresso € 1,40. In Abruzzo, 8 Messaggero - Corriere dello Sport, Stadio € 1,40. Nel Friuli, 8 Messaggero - Friuli Pagine. Milano € 1,50. nelle province di Bari e Foggia, 8 Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport, Stadio € 1,50. * Passaggiati ed escursioni nel Lazio € 9,90 (Lazio)



Martedì 15 luglio 2023

ANNO LVIII N° 166
1,50 €
San Bonaventura
vescovo e dottore
della Chiesa

Edizione online
www.avvenire.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Paola e la legge anti-caporalato IN MEMORIA PER GIUSTIZIA

ANTONIO MARIA MIRA

Memoria e giustizia. Dieci anni fa, il 13 luglio 2013, Paola Clemente, bracciante pugliese di 49 anni, madre di tre figli, moriva di sfruttamento e fatica. All'alba era uscita di casa a San Giorgio Jonico, nel Tarantino, per raggiungere Andria, oltre 100 chilometri di distanza, e lavorare all'acclimatura dell'uva - inghiottire a tutto gli acidi più piccoli - per 22 euro al giorno, meno di un terzo di quanto previsto dai contratti. Ma a casa non era tornata. Uccisa dal caldo e da orari disumani. Fino a 10 ore al giorno sempre con le braccia alzate. Morte di lavoro. Lavoro ingiusto. Per rendere più bella l'ora che arriva sulle nostre tavole. Ma con orari e sforzi insopportabili per il suo fisico. Caldo e fatica, senza tutele, senza diritti. Per pochi euro ma accettabili perché necessari alla famiglia. Una morte diventata un simbolo. Rileggiamo il Parlamento dove era "parcheggiata" da tempo la proposta di legge dei ministri Martina e Orlando (Agricoltura e Giustizia), che voleva contrastare più efficacemente sfruttamento e caporalato. Malgrado le resistenze di chi parlava di legge troppo dura, punitiva (ma quanto vale una vita persa sul lavoro?) alla fine la proposta il 29 ottobre 2016 diventò la legge 159 nota, appunto, come "legge anti-caporalato" che però è molto di più. Ci volle la morte di Paola per dare una "spinta" a deputati e senatori e indurli a votare. Uno strano destino che si ripete: serve sempre un dramma per svegliare la politica su problemi che vanno avanti da tanti anni. Grazie a Paola - troppo tardi per lei - ora l'Italia ha un'ottima legge che dà ai magistrati e forze dell'ordine strumenti più efficaci per indagare e individuare tutte le responsabilità dello sfruttamento.

continua a pagina 14

Editoriale

Trump, i dazi e la risposta europea SOTTO RICATTO MA IN DIRITTO

MAURIZIO DELL'ANTI

Sono diversi gli economisti che ritaccano d'incanto la minaccia di Trump sui dazi al 30 per le esportazioni europee: rispondere con il criterio della reciprocità colpendo le Big Tech e il mercato dei servizi statunitensi presenta diversi rischi. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha invitato l'Alleanza ad accelerare sugli eurobond e a rafforzare l'autonomia strategica anche del sistema finanziario, perché risulti alternativo e competitivo sul piano globale. Ma prima che si realizzi la prospettiva di sbocchi del mercato e strumenti finanziari alternativi, l'Europa può guardare solo a progetti di medio-lungo periodo. Certamente la soluzione più realistica e concreta rimane ancora quella di negoziare, però occorre calibrarla affinché non si traduca in una passiva remissione, con conseguenze non meno gravi. Le intese richiedono perciò negoziatori autorevoli e capaci anche di presentarsi davanti allo stesso Congresso americano, dove tra la maggioranza repubblicana matura più di qualche ripensamento sulle politiche trumpiane. Non va sottovalutato che la Court of International Trade, l'organo della giurisdizione federale degli Stati Uniti competente in materia di commercio internazionale, ha dichiarato illegittimi i dazi già disposti nei confronti di alcuni Paesi come Canada, Cina e Messico: il presidente Usa avrebbe ecceduto nei suoi poteri perché la politica commerciale richiede un vago del Congresso, organismo rappresentativo di interessi generali. Per diversi analisti negativi, la recessione e l'inflazione sugli stessi mercati statunitensi, per cui Trump e i suoi sostenitori potrebbero anche rivedere il loro rudimentale protezionismo.

continua a pagina 7

IL FATTO L'azienda in amministrazione giudiziaria. A Taiwan 20mila schiavi filippini e indonesiani sui pescherecci

Il prezzo non è giusto

Nuovo caso di caporalato nella moda, nel mirino dei pm milanesi la filiera di Loro Piana. Ai subfornitori cinesi un compenso da 80 euro per capi poi messi in vendita a oltre mille



Sui dazi riparte il tira e molla

Dopo l'invio della lettera che minaccia nuove tasse dal 1° agosto anche sulle importazioni all'Unione europea, Trump si dice «sempre aperto a colloqui». Bruxelles conta di trattare per evitare l'alliquota del 30 per cento che le sue controparti. Intanto in Italia le imprese si sentono sotto scacco

Beretta, Campi e Del Rio a pagina 6 e 7

SIMONE MARCER

Giacche di cashmere pagate 40-100 euro ai laboratori cinesi con dormitori annessi, vendite in negozio a mille, tremila euro. Manodopera in nero, irregolare, costretta a dormire negli opifici, maltrattata e picchiata. E quanto emerge dall'ultima inchiesta della procura di Milano sul caporalato nella moda. È finita ieri in amministrazione giudiziaria Loro Piana, ultima di una serie di inchieste analoghe su altri marchi. È un pretesto di sfruttamento, a Taiwan esplose il caso dei 20mila schiavi filippini e indonesiani.

Servizi alle pagine 5 e 12

LEONE XIV

«I popoli derubati dalla povertà e dalle guerre»

Gambassi a pagina 15

I nostri temi

ECONOMIA/1

I beni relazionali un antidoto contro l'invidia

LUIGIO BRUN

Il capitalismo, per come si è venuto configurando in questi ultimi due secoli, ha generato una cultura che si pone agli antipodi di quella biblica, e quindi sabbatica, per come è la nostra la Bibbia. Non abbiamo saputo far riflettere la terra, non abbiamo generato una economia che libera gli schiavi e restituisce ai debitori il mantello in pegno.

A pagina 14

FENOMENO SINNER

Come funziona la testa del fuoriclasse

MAURO BERRUTO

Sono bastate due frasi, domenicale sul canale di Wimbledon, per capire come funziona il cervello del campione. L'arabico Sinner aveva appena battuto Carlos Alcaraz, eppure, con la coppa stretta tra le mani e col sorriso stimolato di chi non ama stralciare non ha parlato della vittoria, ma della sconfitta.

A pagina 19

RUSSIA La mossa Usa

Putin se la cava con l'ennesimo penultimatum: pace in 50 giorni

La Casa Bianca ha presentato l'ennesimo ultimatum a Vladimir Putin come una svolta. Ma la sua durata - 50 giorni - gli toglie mordente, rendendolo quasi del tutto smentito. E ora l'Ucraina teme l'offensiva di terra.

Primo piano a pagina 4

MEDIO ORIENTE Appello ecumenico dei patriarchi Pizzaballa e Teofilus III da Taybeh: «Qui la legge è il potere»

«Basta con la follia di Gaza»

Caritas Gerusalemme chiede una «vita normale» per la Striscia, ma ci sono ancora morti

ANGELA NAPOLETANO

Ancora morti nella Striscia e nessuna svolta all'orizzonte nelle negoziazioni di pace. Continua la "guerra" tra Hamas e Israele, scossa dai gelidi pendenti dalla Casa Bianca e dagli appelli alla tregua. Tra gli ultimi c'è quello gridato dalla Caritas di Gerusalemme: «Quando finirà questa follia? Quando il mondo riconoscerà la sacralità della vita? Quando la popolazione di Gaza vivrà una vita normale? Basta».

Con un'analisi di Lavazza alle pagine 3 e 15

LUCA FOSCHI

«Ogni giorno che passa appare sempre più chiaro che non esiste legge, la legge è il potere». Da Taybeh, ultimo villaggio interamente cristiano di Palestina, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarcha dei latini di Gerusalemme, insieme all'ortodosso Teofilus III denuncia le continue intimidazioni dei coloni: un appello ecumenico alla forza della parola, della presenza, contro l'odio.

a pagina 2

INDAGINE DELL'ISTAT

Minori a rischio povertà Al Sud sono quasi la metà

Biondini e D'Avola a pagina 8

A PARTIRE DAL FISCO

La Cisl a congresso punta a un Patto di responsabilità

Riccardi a pagina 13

RIVIERA ROMAGNOLA

Aperitivi di preghiera: la pastorale va in spiaggia

Gualducci a pagina 16

Il bene ritrovato

Atanasio ha perso i genitori quando aveva vent'anni, forse quello è stato l'inizio di una chinea discendente fatta di consumo, spaccio, furti e rapine commesse per continuare a servire quella che era diventata la padrona della sua vita: la droga. Ma proprio in fondo all'abisso ha trovato una mano che l'ha aiutato a rialzarsi. Durante l'ennesima detenzione nel carcere di Rebibbia incontra i volontari della Comunità di Sant'Egidio, con il loro aiuto trova presto nella comunità Exodus di Cassino dove inizia un programma di recupero che lo porta fuori dall'incubo. Ha fatto fatica, tra cadute e ripetuti tentativi di ripartenza, ma non

Ripartenze

Giorgio Paolucci

l'hanno mai mollato. Oggi ha finito di scontare la pena, lavora in un'impresa di pulizie, è diventato un altro. Quando l'ho conosciuto davanti alla Stazione Termini, mi ha detto: «Ho voluto incontrarti qui, dove è cominciata la mia vita malata. Per ricordarmi ancora una volta che Dio mi ha regalato un nuovo padre e una nuova madre, che hanno il volto degli amici di Sant'Egidio e degli operatori di Exodus». Sono loro che l'hanno accompagnato scommettendo sul fatto che non poteva continuare a buttare via la vita e che nel suo cuore avrebbe prevalso il desiderio di bene, quello che tutti abbiamo ma che possiamo oscurare. Fino a quando qualcuno ci aiuta a ritrovarlo.

© Immagine coordinata

Agorà

STORIA

Quando Leone XIII guardò a Oriente per costruire la pace

Del Zanna a pagina 17

SPORT E SOCIETÀ

Dagli Usa di ieri all'Italia di oggi: il baseball in carcere

Brambilla e Gagli a pagina 16

IL FESTIVAL

Colasanti: «In Valle d'Itria la musica aiuta a disinnescare i conflitti»

Famularo a pagina 20



LA MAPPA DELLE ECCELLENZE

Ecco i migliori 21 super ospedali Domina il Nord, solo due al Sud

Marzio Bartoloni — a pag. 21



Al top. L'ospedale lombardo Galeazzi guida la classifica delle grandi strutture che attirano più pazienti da altre regioni

I 21 super ospedali per le cure più complesse, solo due al Sud

La mappa. Tra le grandi strutture che attirano più pazienti da altre Regioni oltre la metà è al Nord di cui cinque in Lombardia. La riforma in cantiere: più maxi poli al meridione per evitare i viaggi della speranza

Marzio Bartoloni

La spina dorsale dei grandi ospedali italiani si ferma a Roma. I maxi poli di eccellenza della nostra Sanità che curano più pazienti e gestiscono i casi più complessi attirando italiani dalle altre Regioni restano concentrati al Centro Nord. Secondo l'ultima mappa messa a punto dai tecnici del ministero della Salute utilizzando gli ultimi dati delle schede di dimissioni ospedaliere al 2023, su 21 "super ospedali" tra pubblici e convenzionati con il Ssn che hanno più ricoveri, soltanto due sono al Sud ben 12 al Nord e 7 al Centro. A fare la parte del leone è la Lombardia con ben cinque strutture, di cui tre con i punteggi più alti e cioè il Galeazzi, l'Humanitas e il San Raffaele tutti di Milano e dopo l'emiliano Sant'Orsola spiccano anche i tre ospedali veneti (Aou Verona, Sacro cuore Don Cala-

bria e Aou Padova), i tre toscani (Aou pisana, Aou senese e il Careggi di Firenze), i tre ospedali di Roma (Gemelli, Campus Biomedico e San Camillo) oltre ai due piemontesi (Mauriziano e Aou di Alessandria). A questi si aggiungono l'Aou delle Marche e il San Martino di Genova. Mentre sotto la Capitale si segnalano solo due grandi ospedali che eccellono in base al mix di due indicatori (complessità dei casi trattati per Drg e attrattività) e cioè l'azienda ospedaliera dei Colli di Napoli e la Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo in Puglia.

Uno sbilanciamento, questo, che incentiva appunto i cosiddetti "viaggi della speranza", lo spostamento cioè di centinaia di migliaia di pazienti che ogni anno si muovono soprattutto dal Sud al Nord in cerca delle cure specialistiche, un fenomeno che solo nel 2023 ha sfiorato i 3 miliardi per

valore dei ricoveri fuori Regione. Ecco perché il ministero della Salute vuole correre ai ripari riequilibrando questa sproporzione con una attesa riforma confermata nei giorni scorsi dal ministro Orazio Schillaci a Radio24: «Quando parliamo di riforma strutturale del Ssn è chiaro che va fatta, dopo 47 anni deve essere ammodernato rispettando i principi base di universalità e gratuità delle cure. Abbiamo preparato due collegati alla



finanziaria, uno che presenteremo a breve e riguarda il riordino delle professioni sanitarie e l'altro sul rafforzamento della rete ospedaliera e della rete territoriale». Un restyling del Ssn, quest'ultimo, che partirà appunto dagli ospedali per arrivare alla riforma dei medici di famiglia e che vedrà la luce subito dopo l'estate sotto forma di un Ddl delega: l'obiettivo è creare una rete di «ospedali nazionali di riferimento» di terzo livello che potranno contare sulle ultime grandi attrezzature mediche d'avanguardia e sul personale di cui hanno bisogno senza paletti e tetti alle assunzioni grazie ai fondi che arriveranno direttamente da Roma e non più solo dalle

Regioni a cui oggi afferiscono non senza qualche problema soprattutto lì dove c'è un piano di rientro.

L'idea di fondo è far arrivare anche questa «spina dorsale» al Sud dove non mancano le strutture all'avanguardia che però con il sostegno di Roma riuscirebbero a competere meglio con i grandi Hub del Nord. Diventare «ospedali nazionali di riferimento» si tradurrà nell'acquisizione di una sorta di status speciale avendo mani più libere su assunzioni e tecnologie con fondi specifici dedicati compresi quelli dell'edilizia ospedaliera in modo da poter garantire un livello

elevatissimo di cure che dovranno spaziare su tutte le specialità più importanti e complesse come la cardiocirurgia, la neurochirurgia o l'oncologia pediatrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La top 21 dei grandi ospedali

STRUTTURA	REGIONE	PUNTEGGIO*
Ospedale Galeazzi Spa	Lombardia	145,3
Ist. Clin. Humanitas - Rozzano	Lombardia	129,3
Irccs S. Raffaele - Milano	Lombardia	94,6
Irccs Aou Sant'Orsola Malpighi	Emilia Romagna	62,5
Az. Osp. Universitaria Integrata Verona	Veneto	60,8
Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana	Toscana	58,5
Policlinico A. Gemelli Roma	Lazio	55,2
Azienda Ospedaliera Universitaria Senese	Toscana	53,7
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	Veneto	52,3
Azienda Osp. Universitaria delle Marche	Marche	49,7
Policl. Campus Bio Medico Roma	Lazio	46,9
Ospedale Ca' Granda-Niguarda - Milano	Lombardia	46,2
Az. Osp. San Camillo-Forlanini	Lazio	43,9
Azienda Ospedaliera Dei Colli	Campania	38,9
Azienda Ospedale - Università Padova	Veneto	34,3
Policlinico S. Matteo - Pavia	Lombardia	33,6
Irccs Ospedale Policlinico San Martino	Liguria	33,2
Ospedale Mauriziano Umberto I - Torino	Piemonte	32,5
Az. Ospedaliero - Università Careggi	Toscana	31,4
Az. Ss. Antonio e Biagio e C. Arrigo	Piemonte	29,4
Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza	Puglia	27,0

(*) Il punteggio è ottenuto con un mix di due indicatori: il peso medio della casistica dei Drg (la complessità dei casi trattati secondo le ultime schede Sdo) e l'attrattività dalle altre Regioni (Mobilità dei pazienti). Fonte: ministero della Salute

Galeazzi, Humanitas e San Raffaele di Milano sono gli ospedali con il punteggio più alto



ROBERT NISTICÒ
Presidente dell'Agenzia italiana del farmaco

La rete nazionale.

Il ministero della Salute sta studiando degli incentivi su misura come attrezzature e personale per i grandi ospedali in modo da creare una rete di «ospedali nazionali di riferimento» distribuiti in tutto il Paese



POLITICA SANITARIA, BIOETICA



Cresce l'intramoenia, allo studio una stretta

Ddl prestazioni sanitarie

Gli emendamenti di Fdi

Le visite più gettonate in libera professione negli ospedali pubblici - la cosiddetta intramoenia - sono quelle cardiologiche, ginecologiche ed ortopediche. Tra gli esami più richiesti invece c'è l'elettrocardiogramma, l'ecografia all'addome e l'ecografia alla mammella o la mammografia. In oltre metà dei casi (53%) il tempo di attesa per chi prenota in intramoenia è minore di 10 giorni mentre solo nel 16% si aspetta oltre i 30-60 giorni. Come dire che se si mette mani al portafogli anche nel pubblico non si aspetta troppo, come invece avviene in molti casi quando la prestazione è targata Ssn e si attendono anche diversi mesi. Tra l'altro gli ultimi dati trasmessi pochi giorni fa al Parlamento nella relazione sull'intramoenia del ministero della Salute confermano che la libera professione dei medici è in crescita in un anno di oltre il 10% e ha sfiorato nel 2023 gli 1,3 miliardi (1268 milioni).

Ora alla Camera dove oggi riprende l'esame sul Ddl prestazioni sanitarie già approvato dal Senato, un provvedimento voluto dal Governo per combattere le liste d'attesa

sa, spunta una stretta su questa attività extra orario dei medici. In particolare alcuni emendamenti a firma di Ylenia Lucaselli, deputata di Fdi tra le più attive sul fronte della Sanità, prevedono un giro di vite proprio per evitare che l'intramoenia impatti sull'attività ordinaria del Ssn allungando le liste d'attesa. In particolare le modifiche presentate che potrebbero essere votate prima della pausa estiva prevedono che le prestazioni in intramoenia possano essere attivate solo quando le agende istituzionali siano sature e contemplando anche la sospensione in caso di superamento di un tetto di ore (deve essere rispettato un rapporto di uno a tre). Si introduce anche il divieto di destinare spazi, tecnologie e personale sanitario alla libera professione nei giorni e nelle fasce orarie in cui vi siano prestazioni in evase per carenza di disponibilità, ponendo precisi limiti e controlli, garantendo trasparenza sulla pubblicazione dei dati e sulla compatibilità con i livelli essenziali di assistenza. «Al netto di quello che ha già fatto il Governo sulle liste d'attesa

che è importante credo che servano delle regole di ingaggio sull'intramoenia molto chiare e rigorose», spiega Lucaselli. Che ricorda alcuni dati della Ragioneria generale dello Stato che mostrano come in diversi casi «si superi questo perimetro. Noi chiediamo più controlli e se poi già oggi si rispettano i limiti va bene così, ma è indubbio che se vogliamo affrontare le liste d'attesa dobbiamo fare i conti anche sulla gestione attuale dell'intramoenia».

—Mar.B.

Nel 53% dei casi si aspetta meno di 10 giorni Ecg e visita cardiologica sono le più gettonate



**YLENIA
LUCASELLI**
Deputata
Fratelli d'Italia



Negli ospedali carenze record di medici e infermieri

Con l'avvio delle ferie estive, nelle prossime cinque settimane «si stima un'ulteriore carenza di medici pari al 20% rispetto all'organico già insufficiente negli ospedali italiani». A lanciare l'allarme è il sindacato Anaa Assomed, che parla di reparti sotto pressione e personale costretto a reggere un carico sempre più insostenibile. «Chi resta in corsia fa salti mortali - afferma il segretario nazionale Pierino Di Silverio -, tra reparti accorpati e meno medici di guardia. I servizi restano aperti, a costo di enormi sacrifici». La situazione riguarda anche gli infermieri, con ripercussioni soprattutto nelle località più turistiche. E mentre il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, parla di «un Paese condannato in lista d'attesa», sale la tensione per

l'ennesima aggressione ai camici bianchi, stavolta in Piemonte. Un episodio che spinge i sindacati a rivolgersi direttamente al Viminale per chiedere «più sicurezza». Negli ospedali, negli ultimi dieci anni, spiega Di Silverio, «sono stati tagliati 35mila posti letto e almeno 10mila medici, portando a una situazione critica, specie in alcune aree». A questo deficit strutturale, «dettato anche dal blocco delle assunzioni, ancora in vigore, si aggiunge la carenza legata all'estate». Con il personale ridotto, i turni sono sempre più difficili da coprire. «Molti medici sono costretti a rinunciare alle vacanze o vi accedono a scartamento ridotto», prosegue. Secondo i dati del sindacato, sono oltre 5 milioni le giornate di ferie accumulate dai

dirigenti medici e mai fruite, né monetizzate. «Ferie sostanzialmente perse - denuncia Di Silverio - che si traducono in un obbligo di fatto alla rinuncia». E gli infermieri? Nei soli ospedali pubblici ne mancano circa 70mila. E «in estate scatta l'emergenza», denuncia Antonio De Palma, presidente del sindacato Nursing Up. «Il 50% degli infermieri a luglio e agosto chiede ferie - prosegue De Palma - ma spesso vengono negate o concesse a scapito dei colleghi, che coprono turni doppi e straordinari continui. Mentre aumentano gli accessi per i colpi di calore e c'è un picco di affluenza di turisti». Allo stesso tempo, crescono le richieste di assistenza domiciliare per i malati cronici, perché molti caregiver si assentano per le vacanze. Le situazioni più critiche,

riferisce il Nursing up, sono in Lombardia, Piemonte e Campania. «Ma anche la Toscana è in forte sofferenza, con centinaia di turni scoperti, ferie non pagate e straordinari accumulati», segnala Daniele Carbocci, membro della direzione nazionale Nursind. In generale, le località turistiche sono le più esposte, a partire dai pronto soccorso.

Il sindacato Anaa Assomed: è un ulteriore problema per organici già insufficienti, i servizi restano aperti a costo di enormi sacrifici



Alla Sanità cambia l'organico spunta il posto da viceministro In pole il meloniano Gemmato

IL CASO

ROMA L'accordo politico è ancora in forse, ma la norma già c'è: nell'organico del ministero della Salute, tra gli uffici di diretta collaborazione, spunta la casella di «viceministro». Nessuna conferma di nomine in vista da parte del dicastero di via Lungotevere. Ma un indizio che dà sostanza alle indiscrezioni circolate nelle ultime settimane sulla possibile promozione dell'attuale sottosegretario, il meloniano Marcello Gemmato, al ruolo di vice di Orazio Schillaci.

IL CDM

La novità è inserita all'interno del regolamento sull'organizzazione del ministero, approvato ieri in Cdm, e relativo agli «Uffici di diretta collaborazione» e all'«Organismo indipendente di valutazione della performance». In vari punti del testo, lì dove, fino ad oggi, compariva solo il riferimento ai «sottosegretari», oggi figura l'espressione «il vice ministro e i sottosegretari». A partire, ad esempio, dai soggetti - al comma 2 dell'articolo 1 - indicati per coadiuvare il ministro nelle proprie attività. Il regolamento definisce, sia per i sottosegretari che per il viceministro, la struttura delle segreterie, per en-

trambi di massimo otto unità, aumentando da 120 a 130 il tetto massimo delle unità di personale degli uffici di diretta collaborazione.

I NOMI

In pole per la casella di vice c'è il fedelissimo della premier, Marcello Gemmato. Che, tuttavia, nelle scorse settimane aveva smentito l'ipotesi di rimescolamenti al vertice. Ad ambire al posto di sottosegretario è invece Andrea Costa, già sottosegretario durante il governo Draghi, e vicino a Maurizio Lupi: la sua sarebbe la prima casella di governo in quota Noi moderati, riempita a metà legislatura, dopo che per mesi si sono rincorse voci sulla sua nomina al fianco di Gemmato, nel ruolo di sottosegretario. Al momento, va detto, Costa è già tra gli esperti sentiti dal ministero della Salute.

Quanto al passaggio nei panni di vice, per molti aspetti, potrebbe sembrare un semplice cambio di deleghe. Che consentirebbe, però, a chi occuperà la casella, di poter partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri per informative, oltre all'attribuzione di deleghe su specifiche materie e anche la firma di atti e provvedimenti amministrativi rientranti nella delega concessa.

E qui, forse, sta anche il senso tutto politico di un possibile cambio apicale. L'obiettivo della

premier, con vista a marzo/aprile 2027, quando con tutta probabilità si tornerà alle urne, è di fare uno sprint sulla sanità.

LA STRATEGIA

Tra i dossier che più impensieriscono Meloni c'è quello delle liste d'attesa. Tema su cui l'opposizione, a partire dalla leader del Pd, Elly Schlein, ha più volte incalzato il governo in aula. Nonostante il decreto ad hoc approvato dal Parlamento - che, tra le altre cose, ha creato una piattaforma nazionale unica e interoperabile con i sistemi regionali per monitorare tempi e prestazioni - quello delle liste d'attesa resta ancora un grattacapo difficile da cui venire a capo e che sempre più spesso si sta trasformando in un terreno di battaglia in occasione di elezioni regionali. Un «ritocco formale» è la versione che viene data per la modifica del regolamento. La norma, intanto, c'è. Per il resto, volontà politica inclusa, c'è sempre tempo.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RIORGANIZZAZIONE
APPROVATA
IN CDM. LA PREMIER
VUOLE DARE LO SPRINT
ALLA RIDUZIONE
DELLE LISTE D'ATTESA**



Marcello Gemmato



Innovazione farmaceutica: l'Europa e la sfida americana

L'intervista. Stefan Oelrich. Presidente Bayer Pharmaceuticals e di Efpia: «L'Unione europea può e deve tornare a essere la farmacia del mondo, ma per farlo urge un cambio di passo per riaccendere la competitività»

Francesca Cerati

In occasione dei 125 anni di Bayer in Italia, celebrati a Milano con l'emissione di un francobollo commemorativo da parte del ministero delle Imprese e del Made in Italy, abbiamo incontrato Stefan Oelrich, presidente della divisione Pharmaceuticals di Bayer e presidente della Federazione europea delle industrie e associazioni farmaceutiche (Efpia). Un'occasione per riflettere sullo stato dell'innovazione farmaceutica in Europa e sul ruolo dell'Italia, ma anche sulla questione dazi (si veda a pag 5), al centro delle tensioni tra Usa e Ue.

Bayer ha appena investito 250 milioni di dollari in un impianto per terapie cellulari a Berkeley. Cosa rappresenta questa scelta, anche alla luce dei nuovi vincoli di prezzo?

È un esempio perfetto di come funziona l'innovazione oggi. Abbiamo investito negli Stati Uniti perché lì nasce l'innovazione. La nostra controllata BlueRock Therapeutics è a Boston, e l'ecosistema Usa rende naturale trasferire e industrializzare lì le nuove tecnologie. A Berkeley produrremo cellule staminali pluripotenti su scala industriale, qualcosa di unico. Dalla scoperta scientifica alla produzione e all'accesso dei pazienti: tutto avviene in un contesto favorevole. Questo è ciò che l'Europa dovrebbe imparare a replicare.

Cosa manca all'Europa per attrarre più investimenti nell'innovazione farmaceutica?

È proprio questo il nodo cruciale. Vi ho appena dato un esempio positivo di un ciclo virtuoso tra ricerca, industrializzazione e

accesso all'innovazione. Ma in Europa non abbiamo lo stesso ecosistema. Mancano diversi elementi fondamentali. Non abbiamo un mercato azionario paragonabile al Nasdaq, capace di fornire capitali a startup innovative. L'infrastruttura finanziaria europea non consente un'allocazione del capitale e un'assunzione di rischio adeguate. Inoltre, i prezzi dei farmaci sono più bassi, la protezione della proprietà intellettuale è più debole e i tempi regolatori per l'approvazione più lenti. Serve una strategia europea per colmare questi gap. Oggi solo il 20% dei nuovi farmaci nasce in Europa, mentre 30 anni fa era il 50%. Eppure, continuiamo a pubblicare a livello accademico quanto americani e cinesi. La scienza c'è, manca il ponte tra università e industria. Dobbiamo ricostruire quella catena di valore che l'Europa aveva e che può tornare ad avere. Dobbiamo ambire a produrre almeno un terzo dei nuovi farmaci globali. L'Europa era la farmacia del mondo, può esserlo di nuovo.

Qual è il ruolo dell'Italia nella strategia globale di Bayer?

L'Italia è un Paese fondamentale per Bayer. È tra i principali mercati europei per la nostra azienda, sia per la presenza storica sia per le attività produttive e di ricerca. Stiamo celebrando qui i 125 anni di Bayer Italia, e questo la dice lunga sulla solidità della nostra presenza. Abbiamo importanti impianti produttivi e stiamo investendo anche in ricerca e sviluppo. L'Italia continuerà a essere un tassello importante nella nostra strategia europea. E proprio per questo, auspichiamo che si creino le

condizioni normative e di mercato per sostenere l'innovazione anche qui. Perché l'innovazione farmaceutica non è solo una questione industriale: è salute, è economia, è indipendenza strategica. L'Italia può essere protagonista, se lo vuole davvero.

A questo proposito, cosa pensa del meccanismo del payback?

Il payback rappresenta esattamente ciò che non funziona nel sistema europeo. È quasi paradossale: l'industria farmaceutica investe in innovazione, dimostra con evidenze scientifiche che i nuovi farmaci portano vantaggi clinici e risparmi al sistema sanitario, e poi si trova costretta a restituire parte dei ricavi ottenuti. È un disincentivo enorme all'investimento. Noi siamo l'unico comparto del sistema sanitario che viene remunerato in base ai risultati. Più innoviamo, più

dovremmo essere premiati. Invece, il sistema del payback penalizza proprio le aziende che portano progresso. Questo alimenta l'idea – peraltro molto diffusa negli Stati Uniti – che l'Europa non paghi equamente per l'innovazione. E se non si riconosce il valore dell'innovazione, si rischia di



frenare lo sviluppo scientifico e industriale. L'Italia, in questo senso, è purtroppo un esempio negativo, il messaggio che passa è che chi innova viene punito. Serve una riforma strutturale per attrarre investimenti e valorizzare l'innovazione farmaceutica.

In un contesto geopolitico e regolatorio sempre più complesso, quali saranno secondo lei i pilastri per garantire sostenibilità, innovazione e accesso alle cure nei prossimi 5-10 anni?

Se vogliamo davvero un'Europa innovativa, dobbiamo creare le condizioni perché le idee restino qui. Dobbiamo investire nelle

nostre accademie, incentivare i nostri giovani scienziati a rimanere in Europa, fornire loro i mezzi per crescere. Oggi, troppo spesso, l'innovazione nasce in Europa ma viene sviluppata e industrializzata altrove. Perché? Perché negli Stati Uniti ci sono mercati azionari forti, finanziamenti pubblici generosi, incentivi chiari. E in Europa? Stiamo facendo abbastanza? L'Italia, ad esempio, dovrebbe chiedersi quanto sta investendo sui propri ricercatori. Non c'è ragione per cui non si possa creare qui il prossimo grande salto tecnologico. Abbiamo esempi europei di successo: BioNTech era

sconosciuta fino a pochi anni fa. O Novo Nordisk, oggi leader mondiale nel trattamento dell'obesità. L'innovazione è imprevedibile ma può cambiare il mondo. Per questo serve una strategia: perché l'innovazione porta crescita, benessere e salute. E l'Europa ha ancora tutto il potenziale per essere protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo prezzi bassi, protezione della proprietà intellettuale debole, ma anche iter autorizzativi lenti

Produzione.

L'Europa era la farmacia del mondo, oggi solo il 20% dei farmaci proviene dall'Unione.



RIDEFINITI I REQUISITI

Aifa: farmaci innovativi, priorità agli antibiotici e a chi fa ricerca in Italia

Una corsia preferenziale per chi fa ricerca sui preziosi antibiotici fondamentali per combattere i nuovi super batteri, ma anche priorità a chi decide di fare la ricerca clinica e preclinica di un nuovo medicinale nel nostro Paese. L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ha appena ridefinito i criteri che le aziende farmaceutiche devono rispettare per conquistare il "patentino" di innovatività dei farmaci che consente il riconoscimento immediato alla rimborsabilità con automatico inserimento nei prontuari regionali, ma anche l'accesso al finanziamento tramite il Fondo per i farmaci innovativi da 1,3 miliardi (di cui 100 milioni destinati proprio agli antibiotici cosiddetti "reserve").

A riscrivere i requisiti per il riconoscimento dell'innovatività terapeutica - farmaci cioè per patologie senza reali alternative di cura o con valore aggiunto terapeutico rispetto a quelli già in commercio - è la Determina pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 luglio, frutto di un'ampia consultazione con associazioni dei pazienti e stakeholder, che come detto per la prima volta include automaticamente nel Fondo farmaci innovativi gli antibiotici per la lotta all'antimicrobico-resistenza, premiando anche la ricerca nazionale in campo farmaceutico. In fase di valutazione dell'innovatività, potrà infatti essere considerato un valore aggiunto se lo sviluppo preclinico e clinico del medicinale è stato elaborato e condotto in via prevalente in Italia. «L'obiettivo è ottenere farmaci innovativi nelle aree terapeutiche in cui c'è una reale necessità, a vantaggio dei cittadini e dello stesso Ssn. È essenziale stabilire quali farmaci possiedono un vantaggio terapeutico tale da meritare incentivi economici che, per garantire la sostenibilità del sistema, non possono essere estesi a tutto ciò che è semplicemente nuovo -

afferma il presidente Aifa, Robert Nisticò - Allo stesso tempo, rafforziamo l'impegno per promuovere la ricerca e lo sviluppo farmaceutico nel nostro Paese e il contrasto all'antibiotico-resistenza».

L'innovatività di un farmaco - si spiega nell'allegato della determina dell'Aifa - è «valutata sulla base della tecnologia di produzione del suo principio attivo, del suo meccanismo d'azione, della modalità della sua somministrazione al paziente, della sua efficacia clinica e sicurezza, dei suoi effetti sulla qualità della vita nonché delle sue implicazioni sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria». Lo status di medicinale innovativo, necessario per l'accesso alle risorse e ai benefici del Fondo, viene valutato e attribuito dall'Aifa, sulla base dei nuovi criteri introdotti: la presenza di un bisogno terapeutico, di un vantaggio terapeutico aggiunto e di una qualità delle prove almeno «moderato». Ci sono infatti due scale di misura che prevedono 5 livelli per il vantaggio terapeutico (massimo, importante, moderato, minore e assente), mentre sono 4 i livelli per la qualità delle prove (alta, moderata, bassa e molto bassa). Nel caso di medicinali per malattie rare e ultra-rare «l'innovatività terapeutica potrà essere valutata anche in presenza di una qualità delle prove bassa». L'accesso al Fondo farmaci innovativi avrà una durata massima di 36 mesi e può essere riconosciuto solo a farmaci per il trattamento di «malattie o condizioni patologiche gravi a medio-basso impatto epidemiologico».

—Mar.B.

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovatività. Riscritti i requisiti per avere i benefici



Bernabei “Così ho curato i grandi vecchi da Fanfani a Francesco”

Parla il medico che ha seguito capi di Stato, potenti e attori. “Oggi i colleghi sono scelti dall'algoritmo, mancano di empatia”

IL PERSONAGGIO
di **MICHELE BOCCI**

Da ordinario di geriatria del Gemelli di Roma, Roberto Bernabei ha curato politici, capi di Stato e presidenti del consiglio, attori, potenti di vario genere e non solo. Un padre importante, Ettore, già direttore generale Rai, sette fratelli, una moglie attrice come Sydne Rome, e una vita che resta dedicata ai più fragili, cioè gli anziani, anche ora che è in pensione.

È più difficile seguire i potenti?
«Occupandosi di anziani si acquista un abito mentale particolare. Hanno un mucchio di problemi e tocca fare attenzione alle molte malattie e ai molti farmaci che prendono. Ci si abitua a fare una foto sintetica di ogni paziente. Questo abito mentale lo applichi in automatico a tutti. Ma devi stare in campana per i territori non medici nei quali i pazienti particolari ti coinvolgono, ed un po' ti testano».

Quale è stato, fra i tanti, il suo paziente migliore?

«Non voglio rivelare niente di personale, ma faccio un'eccezione per Amintore Fanfani. Fulmine nel capire, sintetico nelle domande e obbediente alle prescrizioni come un soldato. Con in testa un buffo cappelletto con il pon pon quando non stava bene».

Mi racconta una storia curiosa?
«Negli anni Settanta, specializzando senza stipendio, la sera lavoravo per gli alberghi. Mi hanno chiamato dall'Excelsior di via Veneto, per una persona sotto

shock. Era Licio Gelli. Aveva la pressione bassissima. Non si capiva perché. L'ho fatto portare di corsa al Gemelli. Andò bene, mi ricontattò e l'ho seguito per un po', anche a Villa Wanda. Ma non sono mai entrato, come mi proponeva, nella sua organizzazione».

Per il mondo dello spettacolo ha

lavorato?

«Mi hanno chiamato ad Hammamet sul set di un film sulla Bibbia con Peter O' Toole. Non dormiva, farmaci e sostanze varie ne aveva consumate in quantità industriale e non sapevano che dargli. Le riprese erano ferme, i costi pazzeschi. Gli ho somministrato una tripla dose di un banale antistaminico di prima generazione, che dava sonnolenza. Gran successo».

Un paziente che le è rimasto particolarmente impresso?

«Carlo Donat Cattin, ma il ricordo che ho di lui è legato ad un agito politico fondamentale. Da ministro della Salute, negli anni Ottanta, fece stanziare 30 mila miliardi di lire per aprire 140 mila posti letto di Rsa, nome che coniammo insieme. Fu lui a definire per primo l'assistenza residenziale degli anziani».

Dai pazienti si impara?

«Una ragazza si ammala, a 15 anni nei primi Ottanta, di leucemia acuta e muore a 48 anni dopo anni di chemioterapia e trapianto di midollo. Sofferenze terribili, vita complicata ed interrotta, montagne russe. E mai, mai un lamento. Ti insegna a vivere con maggior essenzialità. Era mia sorella».

È stato il medico di Papa Francesco per due anni: che

paziente è stato?

«Non ho mai detto una parola, per rispetto. L'unica cosa che dico è che Francesco era perito chimico, e se ne intendeva. Ha avuto due bravi infermieri che lo hanno assistito sino alla fine con l'équipe del Gemelli».

Come cambia il lavoro del medico?

«Per ragioni ideologiche, di semplicità, formazione e danaro ormai la gran parte dei colleghi si occupa di un pezzettino dell'organismo del malato. Ma il Padreterno ha fatto lo scherzo di farci campare 30 anni in più, provocando un'epidemiologia tutta diversa. Così, dovrebbero essere di più i professionisti che guardano i malati nell'insieme. Il medico di famiglia e l'internista ospedaliero si dovrebbero “geriatrizzare”».

L'ingresso a Medicina è stato riorganizzato. Cosa ne pensa?

«Entrerà chi supera chimica fisica e biologia con i voti più alti al primo anno. Ciò indirizza ad un tipo di medico algoritmico. Chi è bravo in chimica e fisica ha un certo tipo di testa, dubito abbia l'empatia verso l'altro di chi ha una formazione più da liceo classico che da scientifico».

Gli italiani invecchiano. Come deve cambiare l'assistenza?

«Siamo tutti candidati a diventare



centenari. Al posto della vecchia educazione civica, a scuola farei l'educazione alla longevità. E serve una clinica dei sani dove prescrivere esercizio fisico, dieta, stile di vita, sonno, farmaci per arrivare bene a 100 anni. Poi spazzerei via i centri antiaging che sorgono per far quattrini e sono pericolosissimi. Ci vuole tanta assistenza domiciliare. Per organizzare un'estensione

nell'ospedale sul territorio ho fondato, con il management della Fondazione dell'ospedale, Gemelli a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PAZIENTI



Amintore Fanfani

"Obbediente alle prescrizioni come un soldato. Metteva un buffo cappelletto con il pon pon"



Licio Gelli

"Mi chiamarono dall'Excelsior per Licio Gelli. Aveva la pressione bassa. Mi propose di entrare nella P2"



Peter O'Toole

"Andai ad Hammamet sul set di un film sulla Bibbia. Lui non dormiva, gli diedi tre antistaminici e via..."



Carlo Donat-Cattin

"Di lui ho un ricordo politico. Definì per primo l'assistenza residenziale degli anziani, la Rsa"

Bergoglio era perito chimico, se ne intendeva. Ha avuto due bravi infermieri

ROBERTO BERNABEI



Papa Francesco durante il ricovero al Gemelli di Roma nel 2021



LA STORIA

Valentina, la gioia della maturità dopo il dono del fegato trapiantato

LAURA BADARACCHI

Di sogni ne ha diversi: si fanno più nitidi man mano che passano i giorni dalla prova orale dell'esame di maturità che ha sostenuto allo scadere del mese di giugno presso l'Istituto tecnico Nuccia Casula di Varese, per l'indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing. E ora la ventenne Valentina è tutta proiettata a continuare il percorso intrapreso, con l'iscrizione al corso di laurea triennale in economia e management, che frequenterà all'Università degli Studi dell'Insubria nella sua città di adozione. Sì, perché la ragazza è nata in Albania e si è trasferita in Italia nel 2013, quando aveva solo 8 anni: alcuni parenti che vivevano a Varese avevano contattato una volontaria della fondazione "Il ponte del sorriso", che si occupa di organizzare momenti di gioco e svago per i piccoli pazienti ricoverati nei reparti pediatrici di Varese, Cittiglio, Tradate, Busto Arsizio e Saronno. L'urgenza era quella di cercare di salvare Valentina, ormai con poche settimane di vita, affetta dalla malattia di Wilson: ci voleva un trapianto di fegato e nel suo Paese non potevano garantirle né il delicato intervento né le terapie successive. La fondazione "Il ponte del sorriso" si mobilita non solo per accogliere Valentina, il suo fratellino di 6 anni e sua madre (che oggi lavora nella "Casa del sorriso", a disposizione dei familiari lontani dai luoghi di residenza), ma anche per reperire in breve tempo circa 130 mila euro necessari a coprire i costi delle cure: lei arrivava da un Paese extracomunitario e solo il ricovero era concesso a fini umanitari. Quasi mille persone partecipano a questa gara di solidarietà e la cifra viene addirittura superata, arrivando a 145 mila euro. Nel giro di una settimana, la sera del 25 ottobre 2013 Valentina vola dall'ospedale di Tirana all'aeroporto di Orio al Serio per essere trasferita in ambulanza al Papa Giovanni

XXIII di Bergamo, contattato dalla fondazione. E il 3 novembre all'alba arriva il dono di un nuovo fegato, con la necessità di rimanere in Italia per proseguire le terapie antirigetto dell'organo, i controlli e gli accertamenti periodici: è l'inizio di una seconda vita per lei, in tutti i sensi. Infatti la presidente della fondazione Emanuela Crivellaro e suo marito Riccardo affiancano la mamma di Valentina e diventano suoi genitori affidatari: «I nostri figli, che allora avevano 26 e 19 anni, sono stati felicissimi», ricordano.

Gli affetti si stringono intorno alla bambina, poi adolescente che in alcuni periodi fa fatica «ad accettare di dover prendere per sempre i farmaci antirigetto, di convivere quindi con una terapia quotidiana. Avendo le difese immunitarie molto basse, mi capita spesso di ammalarmi. Nel periodo del Covid non riuscivo più a partecipare alle lezioni e alla fine ho perso l'anno», racconta Valentina. «Sono grata di poter vivere e ringrazio tutte le persone che lo hanno reso possibile. Ma ho avuto bisogno di un percorso psicologico che mi ha reso consapevole di sentimenti ed emozioni provati ma poi repressi. Per anni sono stata turbata dal fatto di avere una cicatrice grande e abbastanza visibile: mi sentivo molto a disagio per alcuni sguardi insistenti, ma adesso ho imparato a convivere, a vederla come una cosa bella perché anche grazie a lei sono ancora qui».

Adesso Valentina pensa al suo futuro, focalizzato su «un'economia dal volto più umano», mentre vuole continuare a lavorare come cameriera in un ristorante e a dare una mano alla fondazione come volontaria. «Il mio sogno più grande? Raggiungere la preparazione per poterla mandare avanti».

La ragazza nata in Albania si è trasferita in Italia affetta da una malattia che richiedeva interventi e cure: accolta dalla fondazione "Il ponte del sorriso" ha affrontato le terapie. Ora l'università per contribuire «a un'economia dal volto più umano»



Più caldo o più freddo?

Le ondate di calore uccidono sempre più, ma il freddo resta più letale. Un paradosso, dati alla mano

La notizia è impressionante. Tra il 23 giugno e il 2 luglio di quest'anno, oltre 2.300 persone sono morte in dodici città europee a causa del caldo estremo.

TESTO REALIZZATO CON AI

Milano, Barcellona, Parigi, Londra, Roma, Madrid, Atene, Francoforte: tutte colpite da un'ondata di temperature fuori norma, che secondo uno studio coordinato da Imperial College e London School of Hygiene & Tropical Medicine è stata resa tre volte più letale dal cambiamento climatico causato dall'uomo. A pagare il prezzo più alto sono stati, come spesso accade, gli anziani: l'88 per cento dei decessi riguarda persone sopra i 65 anni. Il messaggio è chiaro: il caldo, finora sottovalutato, è un killer silenzioso. Ma ce n'è uno che continua a fare più vittime: il freddo. Questa affermazione può suonare controintuitiva, specie in un'estate come questa. Eppure, i numeri lo confermano. Uno studio pubblicato nel 2021 su *The Lancet Planetary Health*, ha analizzato oltre 74 milioni di decessi avvenuti in 384 località di 13 paesi tra il 2000 e il 2019. Risultato: circa il 9,4 per cento di tutti i decessi era associato a temperature non ottimali, e tra questi, il 90 per cento era legato al freddo. Non al gelo estremo, ma alle temperature solo leggermente inferiori alla media stagionale, che aumentano il rischio di infarti, ictus, polmoniti.

Anche i dati Eurostat lo conferma-

no. In media, in Europa, i mesi più letali dell'anno sono gennaio e febbraio. Non luglio e agosto. La spiegazione è semplice: il freddo, anche moderato, aggrava patologie croniche, colpisce le fasce più fragili e agisce in modo meno eclatante, ma più persistente. E le abitazioni europee sono più attrezzate per il riscaldamento che per il raffrescamento. Questo non significa che il caldo non sia un'emergenza. Lo è, e lo sarà sempre di più. L'estate 2022 è stata la più mortale degli ultimi decenni in Europa, con oltre 60.000 decessi legati al caldo secondo un altro studio pubblicato su *Nature Medicine*. Ma significa che serve equilibrio nel racconto. E che il cambiamento climatico, che sta rendendo più frequenti e intense le ondate di calore, non ha ancora invertito il bilancio storico tra caldo e freddo. Uno studio pubblicato nel 2023 su *Lancet Regional Health - Europe* ha provato a stimare cosa accadrà nei prossimi decenni. Se il riscaldamento globale continuerà al ritmo attuale, i morti per caldo potrebbero superare quelli per freddo tra il 2040 e il 2060 in buona parte dell'Europa meridionale. Ma oggi non è ancora così. Anzi, secondo l'Istat, nel decennio 2012-2022 in Italia si sono registrati mediamente oltre 30.000 morti in eccesso in inverno, e meno della metà in estate. Dunque il punto non è negare il rischio del caldo ma ricordare che il

freddo, anche se fa meno notizia, resta oggi ancora più pericoloso. Ed è proprio il clima che cambia a rendere le due minacce meno prevedibili: ondate di gelo tardivo, escursioni termiche impreviste, improvvisi sbalzi di temperatura. In questo contesto, il vero sforzo non è solo ridurre le emissioni, ma anche prepararsi meglio. Non possiamo cambiare il passato, ma possiamo progettare città più resistenti, abitazioni più adatte, sistemi sanitari più pronti. Così come abbiamo imparato a riscaldare le case, dovremo imparare a raffrescarle. La transizione climatica sarà anche una transizione sociale, abitativa, sanitaria. Le ondate di calore sono un allarme. Ma lo è anche il gelo che non si vede. L'intelligenza del nostro tempo sarà riconoscere entrambe le minacce. E affrontarle senza semplificazioni. Perché né il freddo né il caldo, di per sé, sono il problema. Lo è non essere pronti a sopportarli.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30



Servizio Aids

Prevenzione dell'Hiv, ecco le linee Oms sul primo farmaco iniettabile ogni 6 mesi

In un momento critico nella lotta contro l'epidemia che in 45 anni ha mietuto oltre 44 milioni di vite l'Organizzazione mondiale della sanità sollecita i governi a introdurre il medicinale "più vicino a un vaccino"

di Barbara Gobbi

14 luglio 2025

Nel 2024 la rivista Science lo aveva definito "la cosa più vicina a un vaccino contro l'Hiv". Oggi, dopo il via libera al farmaco arrivato a giugno scorso dalla Food and drug Administration Usa, l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda l'uso di lenacapavir iniettabile (Len) solo due volte l'anno, "come opzione aggiuntiva di profilassi pre-esposizione (PrEP) per la prevenzione dell'Hiv".

L'impasse sulla malattia

Le nuove linee guida dell'Oms sul farmaco, il primo che grazie a due iniezioni semestrali consente una protezione quasi totale contro l'Hiv, vengono pubblicate in occasione della 13a Conferenza internazionale dell'Aids Society (IAS 2025) a Kigali, in Ruanda. E sono mirate a dare un supporto decisivo al contrasto dell'epidemia che dagli anni Ottanta del secolo scorso ha mietuto secondo Unaid 44,1 milioni di vittime. Nel 2024 sono 40,8 milioni le persone che convivono con l'Hiv di cui 31,6 milioni hanno avuto accesso alle terapie antiretrovirali mentre sono 630mila circa i decessi.

Le linee guida Oms su lecanapavir iniettabile arrivano "in un momento critico, in cui gli sforzi di prevenzione dell'Hiv sono stagnanti - rilevano dall'Organizzazione con sede a Ginevra - con 1,3 milioni di nuove infezioni stimate l'anno passato e con un impatto sproporzionato sulle popolazioni-clou e prioritarie, tra cui prostitute, uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini, persone transgender, persone che si iniettano droghe, persone in carcere e bambini e adolescenti". La prospettiva per milioni di individui nel mondo di passare dalle terapie orali o da altre soluzioni a breve durata d'azione a due sole iniezioni l'anno potrebbe offrire ora "un'alternativa altamente efficace e di lungo respiro", sottolineano dall'Organizzazione.

Le linee guida

Con sole due dosi all'anno, secondo l'Oms Len rappresenta dunque "un passo avanti trasformativo nella protezione delle persone a rischio di Hiv, in particolare di coloro che incontrano difficoltà nell'aderenza quotidiana alla terapia, nello stigma o nell'accesso all'assistenza sanitaria. «Anche se un vaccino contro l'Hiv sembra un obiettivo ancora difficile da raggiungere, il lenacapavir è la soluzione migliore - commenta quindi il Dg Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus: un antiretrovirale a lunga durata d'azione che, come dimostrato dai test, previene quasi tutte le infezioni da Hiv tra le

persone a rischio. Il lancio delle nuove linee guida, insieme alla recente approvazione della Fda, segna un passo fondamentale verso l'ampliamento dell'accesso a questo potente strumento. Ci impegniamo a collaborare con i Paesi e i partner per garantire che questa innovazione raggiunga le comunità nel modo più rapido e sicuro possibile».

Il tema però è consentire l'accesso alla svolta che potrebbe arrivare con questo farmaco iniettabile due volte l'anno: da qui l'esortazione dell'Organizzazione mondiale della sanità a governi, donatori e partner globali di implementarne immediatamente la somministrazione nell'ambito di programmi nazionali di prevenzione combinata dell'Hiv, con la raccolta contestuale di dati su assunzione, aderenza e impatto "real world" cioè nell'uso effettivo da parte della popolazione interessata.

Test da semplificare

Sempre nell'ambito delle linee guida, l'Oms raccomanda tra l'altro di semplificare la diagnosi con l'utilizzo di test rapidi per supportare la somministrazione di PrEP iniettabili a lunga durata d'azione, inclusi Len e cabotegravir. L'obiettivo anche in questo caso è rimuovere un importante ostacolo all'accesso eliminando procedure complesse e costose e ricorrendo alla somministrazione e alla gestione tramite farmacie, cliniche e telemedicina.

Servizio Ricerca

Il cervello si rigenera anche da adulti: scoperto un “serbatoio” di nuovi neuroni

Grazie a intelligenza artificiale e tecniche all'avanguardia, i ricercatori hanno finalmente sciolto un dubbio decennale: il cervello umano conserva la capacità di neurogenesi fino alla vecchiaia

di Redazione Salute

14 luglio 2025

Per decenni si è dato per scontato che, una volta raggiunta l'età adulta, il cervello umano non potesse più produrre nuovi neuroni. Ora, un team del Karolinska Institutet guidato da Jonas Frisén sfida questo dogma con dati solidi. Grazie al sequenziamento dell'Rna a singolo nucleo e un algoritmo di intelligenza artificiale, i ricercatori hanno dimostrato che nell'ippocampo esistono cellule progenitrici e neuroni immaturi dalla prima infanzia fino ai 78 anni di età. La scoperta, pubblicata su Science, apre nuove piste per la comprensione della memoria, dell'umore e delle potenziali terapie rigenerative nelle malattie neurodegenerative e psichiatriche.

Questa nuova crescita neuronale, anche chiamata neurogenesi, avviene nel giro dentato dell'ippocampo, una parte fondamentale del cervello coinvolta nell'apprendimento, nella memoria e nelle emozioni. È qui che le informazioni in arrivo dalla corteccia vengono elaborate, trasformate in tracce mnemoniche.

Demolire un dogma decennale

A partire dagli anni '60, tuttavia, un crescente numero di studi su modelli animali ha dimostrato non solo che nell'adulto l'ippocampo continua a generare nuovi neuroni, ma anche che queste cellule appena nate si integrano attivamente nei circuiti esistenti, influenzando memoria, apprendimento e regolazione emotiva. Negli esseri umani, questo dogma è stato più difficile da scalfire, perché prove contraddittorie hanno alimentato una controversia decennale sull'esistenza e sulle modalità di formazione di nuovi neuroni nel cervello umano adulto.

Le differenze tra gli studi sull'uomo nascono essenzialmente da tre variabili tecniche: il tempo che intercorre tra la morte e la conservazione del tessuto può alterarne la struttura; i marcatori molecolari usati per marcare le cellule non sono sempre gli stessi e si legano con efficienze diverse; e i metodi per estrarre l'Rna, che ci rivela quali geni sono attivi, hanno sensibilità variabile, per cui alcuni protocolli rilevano molti più segnali di altri. Queste divergenze possono farci perdere di vista le cellule progenitrici, molto rare, o confonderle con le più comuni cellule di supporto del cervello, portando così a risultati apparentemente contraddittori.

«Abbiamo utilizzato la trascrittomica, cioè l'analisi di tutti gli Rna prodotti da una cellula in un dato momento, per capire quali geni sono attivi, e l'intelligenza artificiale per dimostrare che le cellule progenitrici neurali e i loro successori, i neuroni immaturi appena nati, sono presenti

dall'infanzia alla vecchiaia negli esseri umani» commenta Marta Paterlini, che ha partecipato allo studio.

Frisén e il suo team hanno studiato quasi mezzo milione di nuclei dall'ippocampo umano per verificare la persistenza della neurogenesi: partendo dai nuclei di bambini (0–5 anni) hanno identificato i marcatori dei progenitori neurali e dei neuroni immaturi, quindi hanno applicato un algoritmo di machine learning addestrato su questi dati ai nuclei di adulti (13–78 anni), riconoscendo le stesse firme molecolari; infine, hanno dimostrato che il cervello adulto conserva, con una certa variabilità tra un individuo e l'altro, un piccolo serbatoio di cellule in grado di generare nuovi neuroni.

I ricercatori hanno inoltre impiegato una tecnologia chiamata Xenium, che consente di marcare e visualizzare fino a 300 diversi indicatori all'interno di ciascuna cellula. Grazie a questi marcatori, hanno potuto localizzare con esattezza i progenitori neuronali nell'ippocampo e verificare che non esprimessero i tratti distintivi di altri tipi cellulari, come microglia o astrociti. Ciò conferma in modo inequivocabile che si tratta di veri precursori destinati a diventare neuroni. Con questi risultati, il dogma di un cervello adulto statico lascia il posto a un nuovo orizzonte di plasticità e rigenerazione.

Le prospettive rivoluzionarie della neurogenesi

La sfida è ora capire perché e come la neurogenesi avviene nell'uomo. «La neurogenesi nell'adulto offre una speranza di riparazione cerebrale. Quando un trauma o una malattia danneggiano i circuiti neurali, la capacità di generare nuovi neuroni apre la prospettiva di una rigenerazione naturale, sostituendo cellule perdute o ristabilendo vie interrotte. Studi condotti su roditori dimostrano che fattori legati allo stile di vita, come l'esercizio fisico, ambienti arricchiti e alcuni farmaci (antidepressivi), possono aumentare il tasso di produzione di nuove cellule nei modelli animali, suggerendo che potremmo sfruttare questo processo per sostenere la resilienza contro il declino legato all'età o i disturbi dell'umore» commenta Paterlini.

Sebbene le strategie terapeutiche precise per gli esseri umani siano ancora oggetto di ricerca, il semplice fatto che il nostro cervello adulto possa generare nuovi neuroni cambia radicalmente il modo di vedere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, il recupero da lesioni e il potenziale inespresso della plasticità neuronale.

“Molestie alle pazienti” Chiesto il rinvio a giudizio per il ginecologo Viale

Torino, 7 ragazze hanno testimoniato contro il medico-consigliere comunale
La prima denuncia nel 2023 alla manifestazione contro la violenza sulle donne

ELISA SOLA
TORINO

Non si era fatta annunciare. Non aveva detto il suo nome. Era salita sul palco alla fine della manifestazione. Il megafono in mano. Lo sguardo su piazza Castello, ormai buia eppure gremita. Davanti a un tappeto di diecimila fiocchi rossi aveva detto: «È successo anche a me. Sono andata a fare una visita ginecologica da un famoso medico di Torino. Un uomo che si è candidato più volte con partiti di sinistra. Da lui ho subito violenza ginecologica».

Era il 25 novembre 2023. La prima denuncia contro Silvio Viale è stata formalizzata in procura il giorno dopo. Firmata da una studentessa che era stata paziente del ginecologo più famoso in Italia per le battaglie a favore dei diritti civili delle donne. Sembrava e sembra un paradosso. Viale antiabortista. Viale sperimentatore della pillola Ru486. Viale punto di riferimento, seppur indirettamente, del femminismo.

E invece, ieri, la procura di Torino ha chiesto il processo per violenza sessuale nei confronti del ginecologo che da anni milita tra i Radicali. Partito nel quale

Viale, difeso dall'avvocato Cosimo Palumbo, ha un ruolo tuttora, come consigliere comunale a Torino. Da quella manifestazione del 2023 le ex pazienti che lo hanno denunciato sono diventate sette.

Il monologo della ragazza che era salita sul palco alla fine del corteo contro la violenza sulle donne aveva attivato un fiume di reazioni sui social. È questo il me too. E due mesi dopo, le ex pazienti che figuravano parti offese nell'inchiesta, in pieno svolgimento, coordinata dalle pm Lea Lamonaca e Delia Boschetto erano già quattro.

C'era un grande rischio, all'inizio, secondo gli investigatori. Un rischio che si presenta ogni volta in cui a una prima denuncia, manifestata, ne seguono altre in successione. Quanto sono pure le fonti, se sono influenzabili? I ricordi delle donne che hanno seguito la prima sono autentici o contaminati? «Se ti riconosci, denuncia», era il tam-tam che rimbalzava su Instagram. Oltre un anno dopo, gli inquirenti sono certi. Le ex pazienti di Viale hanno reso testimonianze attendibili. Per Viale va chiesto il processo, secondo l'accusa, perché ci sono elevate probabilità che un giudice possa condannarlo.

Se non fosse così, la procura avrebbe chiesto l'archiviazione. Ora sarà il gup, tra alcuni mesi, a valutare la posizione di Viale.

La percezione che già le primissime denunce fossero genuine era stata confermata dopo le perquisizioni del 21 febbraio 2024. La pg era entrata nello studio di Viale, nel quartiere studentesco e della movida di San Salvario. Il blitz era avvenuto in contemporanea anche nell'ospedale Sant'Anna, dove Viale lavora tuttora garantendo il diritto all'aborto.

Dai pc, tablet e cellulari del medico erano state sequestrate foto delle parti intime delle pazienti che lo avevano denunciato. Un fatto che potrebbe essere normale per un ginecologo. Spesso le immagini sono utili. Ma quelle foto, unite alle testimonianze delle parti offese, hanno reso un quadro accusatorio diverso. Non ci sarebbe stato consenso.

Le ex pazienti di Viale, assistite dalle avvocate Benedetta Perego e Ilaria Sala, hanno confermato esperienze simili. Si sono sentite violate. Da azioni e parole che vanno oltre l'accertamento



medico. Così ha scritto la procura. «Palpeggiamenti lascivi». «Commenti non graditi». «Condotte mortificanti e umilianti». «Condotte che hanno generato nelle pazienti un senso di impotenza e vergogna». La violenza ginecologica significa che il confine tra atto professionale e profanazione del privato è stato valicato. La

paziente che la subisce si sente violata. Ciò che sta avvenendo sul suo corpo non è qualcosa per cui c'è un consenso. È, appunto una violenza. È qualcosa che imbarazza e paralizza.

Lo aveva spiegato con tre frasi, un anno e mezzo fa, la ragazza salita sul palco di piazza Castello. Aveva letto il suo discorso. Poi aveva

gettato, con le altre, un pezzo di legna tra le fiamme. La avevano abbracciata in tante: «Siamo partecipi. Non sole». —

S Le tappe della vicenda

1 **Novembre 2023**
La procura di Torino avvia un'inchiesta dopo aver ricevuto un esposto contro Silvio Viale, firmato da una studentessa di vent'anni

2 **Febbraio 2024**
La procura ordina perquisizioni nello studio privato e nell'ospedale Sant'Anna di Torino dove lavora il ginecologo e politico radicale

3 **Dicembre 2024**
Le denunce contro Viale per violenza sessuale sono salite a sette. Gli inquirenti raccolgono le ultime testimonianze e chiudono l'inchiesta



Il ginecologo Silvio Viale, consigliere comunale a Torino



PIAZZALE CLODIO

Medici assolti per la morte di Lisa

La ragazza deceduta nel 2020 dopo un trapianto di midollo

•••Assoluzione piena per Pietro Merli e Maria Rita Pinto, i due medici imputati per la morte di Elisabetta Federico, detta Lisa, la 17enne deceduta nel 2020 dopo un trapianto di midollo osseo. Il Gup del tribunale di Roma ha chiuso il procedimento con la formula «perché il fatto non sussiste», accogliendo la linea difensiva degli avvocati Gaetano Scalise e Felicia D'Amico. Secondo l'accusa, la ragazza sarebbe morta a causa di presunte omissioni cliniche, tra cui la mancata valutazione del fratello come donatore. Ma per la difesa i medici avevano seguito i protocolli corretti in base alla condizione clinica della paziente. Il padre adottivo di Elisabetta, il biologo Mau-

rizio Federico, si era costituito parte civile assistito dall'avvocato Francesco Bianchi. Il Gup ha annunciato che entro novanta giorni depositerà le motivazioni della sentenza. La vicenda giudiziaria aveva portato all'archiviazione del professor Franco Locatelli, inizialmente coinvolto nelle indagini e poi completamente scagionato. «Siamo profondamente soddisfatti per una decisione che riconosce l'infondatezza delle accuse», ha dichiarato l'avvocato Gaetano Scalise.

Federico quando si è sottoposta al trapianto

17

Gli anni
di Elisabetta





Servizio Risorse umane

Personale del comparto sanità, al via in Puglia il primo bando intra regione

Infermieri, operatori socio sanitari, assistenti e altri professionisti della salute potranno spostarsi tra le diverse aziende sanitarie grazie all'accordo firmato con i sindacati per facilitare la "migrazione" interna

di Vincenzo Rutigliano

14 luglio 2025

Fino al 21 luglio 2025 è aperto in Puglia il bando per partecipare alla mobilità intra-regionale del personale del comparto sanità, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Per la prima volta su scala regionale si apre così una procedura unica per partecipare alla mobilità nelle Asl Ba, Bt, Fg, Le, Br, Ta, Policlinico Bari, Ospedali Riuniti di Foggia, Irccs Tumori "Giovanni Paolo" Bari e Irccs "S. De Bellis" Castellana Grotte.

Il bando

Fino alle ore 18.00 del 21 luglio, termine inderogabile, sarà possibile inviare la domanda di partecipazione alla manifestazione di interesse che dovrà essere prodotta, esclusivamente, tramite procedura telematica collegandosi al sito <https://aslbat.concorsismart.it/>. La procedura è propedeutica alla mobilità vera e propria così da consentire all'Asl Bt - Asl capofila - di attivare successivamente e gestire il bando di mobilità anche per tutte le aziende coinvolte. La mancata presentazione della manifestazione di interesse non esclude la partecipazione al successivo avviso di mobilità intra-regionale e, analogamente, chi avrà presentato la domanda alla manifestazione di interesse dovrà presentare sempre una nuova istanza nel rispetto dei modi, termini e requisiti indicati nel bando medesimo.

La platea

Infermieri, operatori socio sanitari, assistenti e altri professionisti della salute potranno quindi spostarsi tra le diverse aziende sanitarie della Puglia. L'iniziativa – frutto dell'accordo sottoscritto il 15 aprile scorso tra la regione Puglia e le organizzazioni sindacali – è finalizzata a facilitare, in tempi rapidi, i processi di mobilità del personale tra le diverse aziende sanitarie pugliesi.

Possono partecipare alla procedura i dipendenti in possesso dei seguenti requisiti: contratto a tempo indeterminato presso una delle aziende sanitarie del servizio sanitario regionale; superamento del periodo di prova; non essere prossimi alla pensione; appartenenza a uno dei profili professionali previsti nell'avviso e indicati sul sito internet.